

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail liviopo@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXI - n. 30 - 12 maggio 2019



Irene Barbieri
Anna Baroni
Simone Barraco
Alvise Bertato
Thomas Bettio
Beatrice Bonomo
Eleonora Buffolo
Michele Cataffo
Alessandro Cavallari
Francisco Coronel
Marta De Faveri
Maria Fregonese
Giorgia Gozzi
Luca Maccatrozzo
Alessandro Meo
Arianna Saccon

*“Vieni Santo Spirito
manda un raggio della
tua luce”*

CONFERMAZIONE

12 maggio 2019

presiede

mons. Angelo Pagan

Vicario Generale Diocesano

Tommaso Vianello
Naomi Zabatino
Alessandro Zuanon



LE CATECHISTE

Anna Filippetto
Rossana Unfer
Camilla Baldrocco



QUARTA DOMENICA DI PASQUA

PAROLA DI DIO

È necessario riferirci a cosa succede prima di questi pochi versetti. Il capitolo 10 del vangelo di Giovanni contiene una lunga discussione tra Gesù e alcuni farisei accusati di essere in peccato, perché credono e dicono di vedere mentre in realtà non vedono e non operano un discernimento circa l'identità di Gesù e la qualità della sua azione.

Con una parabola Gesù cerca di rivelare loro come egli non sia un ladro ma sia il pastore che entra ed esce scopertamente attraverso la porta dell'ovile, il pastore che cammina davanti a pecore che lo seguono perché riconoscono la sua voce. Non essendo compreso, Gesù fa allora dichiarazioni esplicite su di sé e sulla propria missione: è lui la porta dell'ovile, è lui il pastore buono che, pur di custodire le pecore, è disposto a dare la sua vita, perché ha la capacità di dare la vita per le pecore e di riceverla di nuovo dal Padre. La reazione degli astanti è contrastante, i capi dei giudei chiedono a Gesù di parlare apertamente sulla sua identità e Gesù riprende la parola ricusando i suoi interlocutori: quegli ascoltatori non sono sue pecore, non sono disposti ad accogliere le sue parole.

Essere pastore, nella società pastorale-agricola in cui la Bibbia è sorta, significava svolgere un mestiere che aveva grande rilevanza e tutti sentivano la figura del pastore come esemplare. Noi oggi siamo lontani da quella situazione, per cui piuttosto che soffermarci sulle immagini del pastore e delle pecore, rivolgiamo l'attenzione sui **verbi utilizzati**, che nelle parole di Gesù vogliamo comunicarci un messaggio su un uomo che ha vissuto realmente tra di noi, che era umano come noi, che ha lasciato una traccia indelebile del suo comportamento nel cuore di quelli che "sono entrati e usciti con lui". Vediamo queste azioni.

Quanti seguono Gesù, cioè i suoi discepoli, "**ascoltano**" la sua voce: è l'atteggiamento di chi crede perché ha ascoltato parole affidabili. Ascoltare significa innanzitutto riconoscere colui che parla dalla sua voce.

La seconda azione del discepolo si riassume nel verbo **sequire**: ciò significa andare dietro a lui ovunque egli vada, anche conformando la nostra vita alla sua, il nostro camminare al modo in cui lui ci chiede di camminare.

In questa condivisione di vita, in questo coinvolgimento tra pastore e pecore, tra Gesù e noi, ecco la possibilità della conoscenza: "Io **conosco** le mie pecore". Certamente Gesù ci conosce prima che noi conosciamo lui, ci scruta anche là dove noi non sappiamo scrutarci; ma se

guardiamo a lui fedelmente, se ascoltiamo e "ruminiamo" le sue parole, allora anche noi lo conosciamo. E da questa conoscenza dinamica, sempre più penetrante, ecco nascere l'**amore**, che si nutre soprattutto di conoscenza.

Che cosa attendere dunque da Gesù Cristo? Il dono della vita per sempre e quella convinzione profonda che siamo nella sua mano e che da essa nessuno potrà mai strapparci via.

E anche se volessimo rompere questa relazione e se anche qualcuno o qualcosa tentasse di romperla, non potrà mai accadere di essere strappati dalla mano di Gesù Cristo.

Gli uomini religiosi considerano una bestemmia laddove c'è un'azione, un comportamento, una parola di amore; per loro è un attentato al loro Dio, che vorrebbero fosse un Dio senza l'uomo, contro l'uomo! Amano infatti più la religione che l'umanità, più le idee e la loro dottrina che non l'umano, cioè i fratelli o le sorelle accanto a noi nella loro condizione di peccato, di fragilità: condizione, appunto, propria degli umani, che la mano di Dio deve salvare e rialzare.

(da <http://www.monasterodibose.it> - riduzione e adattamento dal commento di Enzo Bianchi a cura della Redazione)



LE LETTURE DI OGGI

Atti 13,14.43-52; Salmo 99; Apocalisse 7,9.14-17; Giovanni 10,27-30

OFFERTE

In occasione della "Festa dei Lustrì" di domenica scorsa, sono stati offerti 290 € dalle coppie di sposi intervenute. La parrocchia ringrazia.

Un pensiero di riconoscenza ai Gruppi Sposi "Emmaus" e "Noi2" che hanno dato la loro disponibilità per la organizzazione degli inviti e del rinfresco.

PRIMA COMUNIONE **domenica 19 maggio - ore 9.30**

Anche i ragazzini del quarto itinerario di fede sono prossimi ad una tappa importante del loro cammino di fede: domenica prossima incontrano per la prima volta Gesù Eucaristia. Questi gli appuntamenti della settimana:

martedì 14 e giovedì 16, alle ore 17.00: prove della celebrazione

venerdì 17 - ore 17.00: confessioni

sabato 18 - ore 9.30: ritiro; **ore 11.30:** consegna del crocifisso cui partecipano anche i genitori.

domenica 19 ore 9.30: s. messa di Prima Comunione

SCUOLA MATERNA

Lunedì 13 maggio alle ore 21.00 si riunisce il Consiglio di Gestione in canonica.

CATECHESI ADULTI

L'anno catechistico volge al termine; per gli **adulti, gli incontri conclusivi** sono fissati rispettivamente per

martedì 14 maggio - ore 15.00

venerdì 17 maggio - ore 20.45

Don Liviano saluta e dà appuntamento al prossimo autunno.

AUGURI CRISTIANO!!

Anche se in ritardo di qualche giorno. Infatti, il nostro infaticabile Cristiano, **giovedì 9 maggio** ha raggiunto il traguardo del **mezzo secolo** e merita tutto il nostro affettuoso pensiero.

Cris, per gli amici, oltre che ad essere un elemento affezionato del coro, è soprattutto un prezioso aiuto per don Liviano: non c'è sabato pomeriggio che lui non sia in chiesa a disposizione per una miriade di faccende.

MAGGIO MARIANO

Segnaliamo la recita del Rosario, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle ore 18.00 in cappellina della chiesa parrocchiale.

Per i ragazzi: I gruppi della catechesi si accorderanno per vivere un momento di preghiera in cappellina nelle giornate di catechismo, guidati da un catechista.

fine anno catechistico **S.M.P. IN FESTA** *mercoledì 22 maggio*

È disponibile il volantino della festa che da diversi anni ormai caratterizza la fine dell'anno catechistico. Il volantino, contiene tutte le indicazioni sullo svolgimento della festa **compre- so il tagliando di adesione - firmato dai genitori - da consegnare al/alla proprio/a catechista entro domenica 19 maggio.**

In sintesi:

Dalle 16.45 alle 18.40, sotto il tendone della Sagra, i gruppi si presentano ognuno illustrando nel modo più congeniale il proprio percorso.

Alle 18.45 s. messa di ringraziamento con "mandato" ad animatori e volontari del Grest.

Seguirà la cena condivisa secondo le modalità indicate nel volantino.

Genitori, partecipate attivamente!

GREST 2019

Sono iniziate alla grande domenica scorsa le iscrizioni al Grest: le adesioni sono state 41 per la prima settimana (17-21 giugno) e 40 per la seconda (24-28 giugno). Il numero massimo di posti disponibili è di 60 ragazzi per turno; le iscrizioni si raccolgono anche oggi 12 maggio dopo la messa delle 9.30 e si chiudono domenica 26 maggio. Ribadiamo che tali operazioni si svolgono **solo di domenica**. Ovviamente, se si raggiungesse prima il numero massimo di iscrizioni, queste vengono chiuse.

Sono disponibili i depliant con il modulo di iscrizione e le notizie sulle attività che vengono proposte e che saranno svolte al di fuori del patronato, come la gita all'Acropark Laghetto di Roana (Vicenza) e la bicicletтата al Parco di San Giuliano. La partecipazione alle attività che si svolgeranno fuori del patronato deve essere autorizzata per iscritto dal o dai genitori. La partecipazione alla gita a Roana comporta il pagamento di una quota di 25 € non compresa nella retta di iscrizione.

LUTTO

Ci ha lasciato

MARISA TESSARIN ved. DE MARCHI

accompagnata dalla preghiera della Comunità che esprime condoglianze ai famigliari.

A PROPOSITO DI CRESIMA

libere riflessioni di un parroco

Ho trovato in internet queste riflessioni, postate sul sito della Diocesi di Bergamo, in cui un parroco che ha la cura di due comunità fa il punto su una giornata (28 aprile scorso) in cui due gruppi (36 e 59 ragazzi) di terza media, di due paesi differenti, hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Qualcosa ho dovuto tagliare.

28 Aprile. Domenica. Rientro in casa dopo quella che molti parrocchiani hanno definito la "giornata di full immersion del don", ma che io chiamo "la mia giornata con lo Spirito Santo". Infatti, nelle mie due comunità sono state celebrate le Cresime. 36 ragazzi a T., 59 a G. (!!!).

Ripenso alla giornata e faccio un bilancio. A prima vista sconfortante

Sono solo nella mia stanza e rileggo la giornata. Ripenso ai miei ragazzi, alle loro famiglie, ai padrini e alle madrine che hanno scelto. E, approfittando del silenzio, penso a Dio.

Che dire dei miei ragazzi? Qualcuno ha camminato bene, qualcuno ha fatto molta fatica a seguire il percorso, qualcuno non è quasi mai venuto né a Messa né a catechesi, qualcuno è lì, in chiesa, ma non sa il perché. Sa che però arriveranno dei regali e, soprattutto, dalla domenica successiva non avrà più il peso del catechismo: sacramento ricevuto, finalmente liberi!

E i genitori? Qualcuno mi è capitato di vederlo agli incontri formativi che abbiamo proposto; in pochi partecipano all'Eucarestia settimanale. Poi, i padrini e le madrine. Avevamo dato un foglio dove c'è scritto che a livello personale e/o matrimoniale non devono esserci situazioni quali convivenze, divorziati risposati ecc... che è bene non scegliere persone che hanno visto la chiesa l'ultima volta il giorno della loro Cresima, magari molti anni prima, ecc.

Li guardo e mi domando se, prima di autocertificare il tutto apponendo i propri dati e, soprattutto, la loro firma in calce al foglio, l'abbiano almeno letto quel foglio! Probabilmente no, o forse non gliene importava nulla di cosa vi fosse scritto, tanto il don mica mi impedirà di fare il padrino o la madrina...

Pace, fa parte della routine.

Molti se ne andranno. Ma non posso interessarmi solo a chi resta. E Dio ama tutti

Ora, qualche riflessione, mentre nonostante la stanchezza cerco di pregare un pochino. Io ai miei ragazzi voglio bene. A volte mi fanno disperare, ma oggi Dio a loro ha regalato il suo Spirito, senza "se" e senza "ma", senza fare la conta delle presenze e nonostante sappia che molti già

tra due settimane non si vedranno più. E io, prete, posso voler bene solo a chi resterà? Farei meglio a fare altro nella vita, in quel caso.

In questi giorni ho incontrato qualche genitore, per una chiacchierata o per una confessione che a qualcuno pesava, dopo anni. Sì, in molti a Messa non li vedo, ma li ho sentiti vicinissimi. Hanno aperto il cuore e ho trovato anche in situazioni disastrose a livello familiare e nelle persone apparentemente più lontane dalle nostre "cose di chiesa" una profondità e una ricerca di Dio che non ho nemmeno io.

E quei padrini e madrine.. è vero, ero a conoscenza della loro reale situazione. Potevo chiamarli e dir loro un secco no! Potevo opporre il diritto canonico... Però, pensandoci bene, credo si debba leggere il diritto canonico con il Vangelo, non il Vangelo con il diritto canonico. Forse Dio, in questo giorno, grazie alla richiesta dei cresimandi, toccherà i cuori di chi è lontano, di chi fatica a decidere per una scelta di vita definitiva, di chi sembra ormai destinato a non sentirsi più a casa nella Chiesa. Chi sono io per dire che non può essere così? E poi, basta il rispetto formale di alcune regole per essere esempi degni di essere seguiti da qualcuno nella vita?

Dinanzi a me ho la figura splendida di San Tommaso che vuole toccare le ferite di Gesù. E Gesù va incontro al suo discepolo: gli fa toccare le ferite, gli fa prendere coscienza che quella carne del Figlio di Dio non può amare se non ferita, che la Risurrezione ha stabilito che ciò che resta e ciò che salva è l'amore che giunge alla piena dedizione. Sono contento. Dei miei ragazzi, delle loro famiglie, dei loro padrini e madrine. Di tutti. Perché Dio li ama tutti, così come sono.

(da www.santalessandro.org – diario di un prete – riduzione a cura della redazione)



RICORDARE MARCO CÉ

Oggi 12 Maggio ricorre il quinto anniversario della morte del Patriarca Card. Marco Cé. Mentre il Patriarca Francesco presiede l'Eucarestia di suffragio in cattedrale, Basilica di San Marco, rivolgiamo un pensiero in sua memoria.